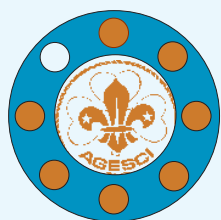


AVVENTURA



Anno XXIII • n. 29 • 8 novembre 1997
Settimanale • Spedizione in abbonamento postale - 45% • art. 2 comma 20/b legge 662/96 • Taxe Perçue • Tassa Riscossa • Roma (Italia)

UNIFORMATEVI!

Camicie azzurre ma non solo: come riconoscere uno scout e una guida

DOVE LA TERRA TREMA

Gli scout nelle zone dell'Umbria e delle Marche colpite dal terremoto

VERI TRAPPEUR

I trucchi degli uomini di frontiera: la tenda-amaca

SCOUT



9

IL SEGRETO
DEGLI SCOUT

2

LE REGOLE DEL GIOCO



10

UNIFORMI O DIVISI?



17

diario della sq. Picchi

18

tecnica & tecnica
Dalla carta al marmo

20

tecnica & tecnica
Un'amaca per tenda

4

A COLPI DI STILE



13

SCOPRI L'ESSENZIALE
CHE È IN TE

22

sa come ambiente
Casa, dolce casa

24

avventura nella musica
Cattivi D.O.C.

14

GLI SCOUT E
IL TERREMOTO

26

vento in poppa
Kon Tiki

6

SOLDATI E CAVALIERI

16

DRAPONCIN VERT

28

topo di biblioteca



NOVEMBRE 97

Direttore: Stefano Pirovano

Direttore Responsabile: Sergio Gatti

Redattore Capo: Luca Cifoni

In redazione:

Livia Fiorentino, Goffredo Filibeck, Isabella Samà, Sandro Naspi, Mauro Bonomini, Andrea Provini, don Pedro Olea, don Tarcisio Beltrame, Cristina Correale, Alberto Porzio, Claudia Bernasconi, Cristiana Bernasconi, Alessandra Adriani, Cesare Perrotta, Michele Sommella, Maria Antonietta Manca, Fabio Bertoli, Laura Cerase, Antonio Negro

Grazie a:

Elisabetta e Giovanni Roli, Antonella Monari, Paolo Cespa, Irene Peano, Flavia Ferroni, Andrea De Meo

Grafica:

Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

Disegni:

Giovanna Mathis, Franco Bianco, Manuela Recchia, Michele Gobbi

Foto:

Archivio Agesci, Paolo Spanò, Valeria Lodi, Matteo Bergamini

In copertina: foto di Matteo Bergamini

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura - AGESCI
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA

manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti

I buon giorno si vede dal mattino, dice un vecchio proverbio, e per noi guide e scout un buon anno di reparto si può vedere già dalle prime settimane di attività. Le buone abitudini acquisite fin dall'inizio sono in genere un grande vantaggio: inventarsi tutto in vista del campo è molto più difficile, anche se non impossibile. Magari ci vuole un po' di fatica in più, per acquisire un certo modo di fare, ma questo sforzo verrà ripagato, in seguito, dalla piacevole sensazione di fare le cose non perché qualcuno ce lo dice, ma perché ci piace, perché ormai ci abbiamo preso gusto.

Mantenere l'angolo a posto, pulito e funzionale, cercare con tutti un buon rapporto, sognare e progettare imprese, fissare mete da raggiungere che ci entusiasmano ma che sono alla nostra portata: sono queste alcune delle buone abitudini. Tanto buone che, in genere, ne fanno nascere altre, anche fuori della vita di reparto, a casa, a scuola, con gli altri amici. Vogliamo parlarne in questo numero di Avventura: vogliamo parlare della differenza tra essere scout e fare gli scout. Non è solo un gioco di parole. L'uniforme non è una maschera che ci mettiamo per qualche ora la settimana, così come possiamo metterci una tuta per fare sport. E d'altra parte un bravo scout si fa riconoscere con qualsiasi vestito. C'è qualcosa di più profondo, qualcosa che piano piano dovrebbe diventare una parte della nostra personalità. Se pensiamo alla Legge, ci rendiamo conto che le possibilità di metterla in pratica ci sono 24 ore su 24. Soprattutto quando i Capi non ci vedono e non ci vedono nemmeno genitori, professori o amici. Siamo solo noi a vedere noi stessi in quei momenti. E solo noi possiamo scegliere quelle buone abitudini, proprio perché non ce le impone nessuno: fanno parte di noi, del nostro stile. E nessuno mai ce le potrà togliere.

Alce Orgogliosa

P.S. Attenzione: sono arrivate ad Avventura, oltre un mese dopo la scadenza prevista, lettere relative al concorso Natura (ricordate la simpatica Speedy Cichi?) Se qualcuno per caso ha ancora materiale da inviare lo faccia al più presto, per questa volta saremo buoni e lo prenderemo ancora in considerazione. Ma sbrigatevi!!!



Le regole del gioco

d/NUVOLA ENIGMATICA



Non è vero che debba
sempre durare poco,
come suggerisce
il proverbio. Però perché
un bel gioco funzioni,
e soprattutto sia
divertente, serve
qualcosa che metta tutti
in condizione di
partecipare. E chi non
lo capisce si ritrova
a gridare:
«Non ci gioco più»...

Quante volte lo abbiamo detto da piccoli! C'era sempre una persona che cercava anche nei giochi più semplici di dare delle regole prima di iniziare qualsiasi partita, gara, gioco di agilità, e se qualcuno si metteva a piangere o a sbraitare perché non aveva vinto o perché

tutti gli altri gli facevano notare, più o meno gentilmente, che era stato scorretto questo diceva: "Ma non mi avete detto le regole!" E si rispiegava un'altra volta.

Darsi delle regole non è una perdita di tempo, è la condizione necessaria per giocare tutti insieme e divertirsi. Pensate ad una partita di calcio senza arbitro; diventerebbe un incontro di boxe...ma anche il nascondino, moscacieca, i giochi di società o con le carte; se magari ognuno a casa sua è abituato a giocare in maniera differente.

Ed ora allarghiamo il discorso anche alle altre cose che facciamo ahimè oltre a giocare.

Qualcuno dice che la vita è un gioco, be', sotto un certo punto di vista sì. Nel senso che esiste una specie di "libretto di istruzioni" anche per vivere correttamente, e si tratta delle leggi. Non fate subito esclamazioni esagerate; oltre al non uccidere e al non rubare (cose che spero lontane anni luce dalla vostra testolina, (eccetto quando la prof. decide di fare un compito in classe a sorpresa, o quando il vostro compagno di banco arriva con le scarpe da ginnastica

all'ultimo grido) esistono anche regole di vita più semplici, ad esempio le regole igieniche, es: non mangiare troppi dolci può essere interpretato in due modi:

A: se ne mangio di meno sarò costretto a far cessare la fame con quelle nutrienti ma disgustose minestre di verdura che prepara mia madre.

B: avrò trentadue denti fino a novanta anni nonché un fisico aitante e asciutto.

Se avete scelto la seconda risposta avete capito perfettamente il messaggio, quindi potete proseguire la lettura di questo articolo; se vi identificate molto più nella prima risposta avete realmente bisogno di chiarirvi le idee finendo di leggere quello che ho da dirvi.

Le regole e le leggi sembrano sempre delle privazioni eppure sono fatte per il nostro bene.

Se non c'è una legge che lo vieta puoi rubare la merenda al tuo compagno quando ti pare; però faranno lo stesso anche a te

e non ti farà certo piacere; dovrai stare tutto il giorno attaccato al banco per impedirlo, non potrai staccarti per giocare a pallone nel cortile con gli altri, inizierai a innervosirti e a sudare e la gente se ne andrà con persone più simpatiche e meno tese.

E non dimenticare che sei anche uno scout! Ricordi la promessa e i dieci articoli della legge? Persino i Capi hanno ancora la stessa legge che hai tu in Reparto, e rinnovano ogni anno la Promessa; se non ci fossero queste regole fondamentali lo scoutismo non esisterebbe e tu non avresti conosciuto tante persone che, anche se non conosci, per il solo fatto che hai un fazzolettone ti salutano e sono socievoli con te, o non avresti fatto tante belle esperienze in mezzo alla natura senza per questo rovinarla (anche la natura ha le sue leggi...).

È facile dire voglio una vita senza regole, "spericolata", "maleducata", "che se ne frega", "di quelle che non dormi mai" come dice Vasco Rossi, ma è praticamente invivibile, per cui "vedrai che vita...vedrai..." (o sarebbe meglio dire "che vitaccia"?). □



A colpi di stile

di PAOLO CESPA

Da cosa si riconoscono uno scout o una guida? La risposta non è così facile come pensate. L'uniforme è importantissima, ma da sola non basta. Anzi, persino quando non lo portiamo abbiamo la possibilità di farlo capire, a chi ci è vicino, cosa abbiamo davvero in testa.

Anticamente **lo stile** o **lo stilo** identificava una *verghetta sottile fatta di una lega di piombo e stagno* necessaria a tracciare le prime righe per disegnare poi con una penna. Più comunemente indicò qualcosa di diritto, di sottile (stiletto – pugnale) o di dimensioni maggiori (colonna – asse per le macine da mulino). Poi distinse anche *il modo o la qualità del dettare sia in versi sia in prosa* ed ancora tante altre cose come ad esempio la modalità di esprimersi. Sotto tutte le identificazioni c'è un denominatore comune, ovvero lo stile è: *una cosa utile, ha una sua linearità (è dritto), incide sulle cose vuoi per l'uso, vuoi per la presenza, vuoi per la qualità, vuoi per il gusto. Insomma è qualcosa di ben visibile, si impone ed apre la strada a qualcosaltro.*

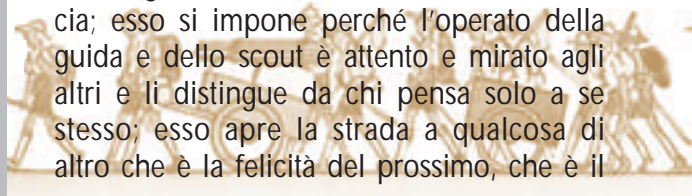
Passiamo ora ad un altro significato.

La guida e lo scout per B.-P. che li ha "inventati", identificano la persona che tende con tutte le sue forze a migliorarsi: *fare del mio meglio per...* ed ecco la Promessa che li impegna in tal modo verso Dio ed il proprio Paese, verso gli altri, nel continuo tentativo di aderire ad un codice morale che si ritiene giusto, che vale: la Legge. Una Legge che si sceglie liberamente e che non recita "non devo dire falsità", "ma io sono leale" e se in questo caso non lo sono stato, cercherò di esserlo nel prossimo, e nello stesso tono tutte le altre cose. In altre parole, la guida e lo scout, in virtù della loro Promessa si impegnano ad essere leali, cortesi, ad essere buoni cittadini e buoni cristiani nel luogo dove vivono.

Si impegnano ad essere...guide e scout.

Se uniamo le due cose ecco lo **stile scout!**

Esso è ben visibile perché la guida e lo scout agiscono in modo tale, meritano fiducia; esso si impone perché l'operato della guida e dello scout è attento e mirato agli altri e li distingue da chi pensa solo a se stesso; esso apre la strada a qualcosa di altro che è la felicità del prossimo, che è il



bene altrui (per inciso noi vogliamo che gli altri vivano bene e per questo siamo felici), e che perciò stesso è la realizzazione del Regno del Signore ovvero del Suo Amore.

Quindi la guida e lo scout che rispettano l'impegno preso con la loro Promessa vivendo la loro Legge, si comportano con lo stile giusto: quello scout! In altre parole manifestano la loro maniera di vivere improntata ad un continuo miglioramento.

Questo stile si mostra poi agli altri attraverso espressioni concrete di tutti i giorni:

il modo di stare insieme, l'ordine della persona, il riguardo dell'altro (leggi la cortesia), la pulizia della propria sede, della propria stanza e più in generale la cura dell'ambiente in cui si vive normalmente (leggi che non mettono i piedi sui sedili dei mezzi pubblici ma stanno seduti con un...certo stile), il rispetto delle regole dei propri doveri (leggi lo studio, il lavoro), il rispetto dell'uniforme che c'identifica e perciò stesso ci fa amare, vivifica e valorizza l'associazione di cui si fa parte, il linguaggio che per essere compreso non ha certo bisogno della volgarità o di detti comuni (la nostra lingua è ricchissima di espressività, basta appropriarsene con... un poco di stile personale), e via dicendo... ad esempio non fanno mai nulla a metà (leggi che non sono pigre o pigri) ma portano a compimento ciò che iniziano nel modo migliore e più bello possibile; prestano particolare attenzione alle piccole cose perché sono quelle che formano le grandi; sono convinti che il loro dovere inizia in casa per continuare fuori; hanno cura del loro materiale e dei beni personali e comuni (leggi che un hamburger è fatto per essere mangiato con le patatine e con la coca cola, consumato ma un martello mantenuto, curato e ben riposto, non è un hamburger: deve durare mille e mille volte e si consuma in decine e decine di anni. Una tenda non è una porzione di patatine!



Bisogna saper distinguere!).

Potremmo continuare così alla lunga. Provate voi a pensare come potreste compiere i tanti atti della vostra vita quotidiana nella maniera migliore e scoprirete quanto questa vi apparirà sempre più bella ed interessante perché volta a migliorarvi sempre più. Ed ogni sera, in un momento di voluta riflessione, potrete segnare una tacca su un pezzo di legno a questo fine dedicato: oggi ho guadagnato tre punti, ho vinto tre volte su me stessa o me stesso.

E la mattina dopo, di nuovo: cosa farò oggi per vincere quattro punti (leggi: ovvero segnare quattro tacche)? In altre parole datevi un metodo pratico per misurare voi stessi sulla via del miglioramento.

Ma manca una cosa, importantissima: non riuscirete, non riusciremo, a fare nulla di tutto ciò se non sapremo *essere fieri della nostra Legge e della nostra Promessa*. E fierezza significa vivezza di corpo e di impegno, significa volontà, significa entusiasmo, significa essere persone di carattere. Significa credere in ciò che si dice e volerlo realizzare con decisione e con gioia.

Significa non vergognarsi di essere guide e scout ma di proclamarlo con la bellezza degli atti che si compiono.

Ed allora, cari amici, tutti in gara ma con se stesse e con se stessi e potrete vedere i risultati dei vostri miglioramenti ogni giorno! Allora si che formerete una bella squadriglia, un bel reparto e un bel gruppo! □

Soldati e Cavalieri

di DONGIO

Il soldato Jeremy era un valoroso. La lunga guerra cui aveva partecipato (perché era giusto lottare per la libertà) lo aveva visto compiere azioni belliche notevoli, forse eroiche.

Un giorno, nascosto al sicuro, vedeva passare, a poca distanza, i soldati nemici. Quelli che, con molti cavalli e carri, avevano invaso la sua terra, catturato alcuni dei suoi amici, rubato animali e provviste delle fattorie, distrutto case, incendiato e saccheggiato.

Una maledetta voglia gli saliva dentro: sparare, respingere quegli invasori, saltare fuori e, col fattore favorevole della sorpresa, eliminarne il più possibile. Sarebbe certamente morto, ma che importa, molti di più, fra i suoi nemici, gli avrebbero fatto compagnia. Era un buon soldato, il soldato Jeremy. Per questo non ascoltò l'insensatezza del suo

spirito combattivo. Il suo tenente gli aveva detto infatti: "...l'essenziale è che tu ci comunichi quanti uomini passano e se fra loro c'è il generale. Non importa far prigionieri o dare una lezione al nemico. L'essenziale è che tu possa farci arrivare le informazioni che ti ho richiesto."

Il piccione viaggiatore portò il messaggio. L'esercito nemico fu circondato e i capi trovarono saggio arrendersi.

Catturato il generale, accusato qualche altro smacco...in breve la guerra finì.

Da molti anni ormai l'ex soldato Jeremy non si preoccupava più della guerra, godendosi la vita libera che si era conquistato. Tuttavia spesso si sorprende a pensare a una cosa buffa: in quel tempo di violenza l'azione meno eroica, meno pericolosa fu quella vincente, contribuì in maniera determinante a far concludere la guerra (il che non è mai troppo presto). E si ricordava delle parole del tenente: "L'essenziale è..."

Quando alla sera, dopo aver cenato, si sedeva attorno al fuoco del grande camino con la sua famiglia raccontava ai figli quelle lontane avventure e diceva: "...e così ho imparato...ho imparato a scegliere ciò che è essenziale. E questo non



vuol dire rinunciare a tante cose. Vuol dire scegliere solo il meglio, la cosa più importante, quella più utile e più giusta. Non commettere l'errore di sacrificare la vita per cose da poco o addirittura sbagliate e pericolose. Ricordatevi sempre, anche quando sarete grandi...mi raccomando".

Un cavaliere, in un altro posto, in altro tempo, parti per la guerra. Una bellissima armatura gli dava sicurezza, la giovane età lo spingeva alla ricerca di nuove e più grandi avventure rispetto a quelle vissute con gli amici.

Quasi un gioco, quella guerra gli serviva a riempire il vuoto delle giornate di chi non ha niente da fare e lui, figlio di ricco commerciante di tessuti, aveva veramente poco di cui preoccuparsi. Qualche spaccinata, qualche incursione nelle terre dei contadini, qualche risata di fronte alla loro paura, qualche corteggiamento, anche molto focoso, qualche mangiata in compagnia e qualche bevuta anche esagerata. Ma poi?

La guerra era qualcosa di nuovo, di più eccitante, un'occasione di riempirsi di gloria e di ricchezze, ma non fu così.

Fu invece una rovina. Tornò a casa ad Assisi senza armatura, sporco e ammalato, allo stremo delle forze.

Francesco da Assisi, nel tempo delle cure e della convalescenza ebbe il tempo di pensare a se stesso. Quella disavventura cambiò profondamente la sua vita e con essa il suo modo di comportarsi, il suo stile. Il rischio di morire gli fece capire che doveva ancora scoprire molte cose della vita: quelle che, in

cerca di avventure esaltanti non aveva mai considerato: dalla bellezza del fiore più piccolo alla felicità di avere un pane tondo da condividere con gli amici. Allora pensò che era più bello vedere il sorriso della gente piuttosto che il terrore sul volto di chi si sente minacciato, pensò che era meglio andare incontro alla gente piuttosto che scontrarsi con essa, allora penso che la pace valeva più di ogni altra cosa, capì la "bellezza" della croce di Cristo, sconfitto ma per amore, sofferente ma per il bene degli uomini e delle donne di tutto il mondo.

Più tardi diceva ai suoi amici che avevano deciso di portare il saio come lui: "Ho imparato...che l'essenziale della vita non sono le esperienze che puoi fare, ma le scelte che saprai fare, ho imparato a fidarmi di chi mi vuol bene, primo fra tutti Gesù".

In altre parole: la tua vita non può dipendere dagli incontri occasionali di amici o addirittura di sconosciuti che ti propongono chissà ché, né dalle mode del momento o dalle convinzioni della massa. La vita non può essere decisa dagli altri, dagli estranei. Tu hai il cervello per pensare, non hai bisogno di provare tutto per decidere cosa è meglio, non è nemmeno fattivamente possibile. Tu devi fare delle scelte, capire cosa nella vita è inutile superficialità e cosa, invece, è vero, nobile e giusto. Gesù che è un esperto di queste cose ti propone di camminare con lui e per te ha sorprese meravigliose. Con Lui puoi cominciare nel modo migliore a guidare da solo la tua canoa. Ma...un momento,



torniamo alla nostra storia.

Una bella sera di ottobre, quando i colori della natura ti invitano alla riflessione, le foglie bisbigliano nel silenzioso volo la necessità che ogni cosa abbia fine e i tramonti nell'aria pulita evocano una lieta e immotivata nostalgia, l'ex soldato Jeremy chiamò i suoi figli, li salutò, li benedisse augurando loro pace e prosperità, chiuse gli occhi per sempre e iniziò l'ultimo viaggio verso la dimora definitiva.

Un po' per timore, un po' per rispetto, bussò adagio alle porte del Paradiso. Un angelo lo fece entrare e gli disse: "C'è qualcuno di là che ti aspetta". Gli fece segno di dove dirigersi, Jeremy attraversò una piccola barriera di nuvole e si trovò davanti San Francesco d'Assisi.

In Paradiso succedono cose che da noi non sono neppure pensabili. Si guardarono in volto e si riconobbero anche se non si erano mai incontrati prima. Si abbracciarono come amici di vecchia data e San Francesco accompagnò Jeremy la cui vita fu sempre semplice ed essenziale a salutare il Signore Gesù, fra tutti il più povero degli uomini, pur essendo il Signore dell'universo.

E' bello pensare che anche gli esploratori e le guide di tutto il mondo, quando un giorno busseranno alle porte del Paradiso, possano trovare ad attenderli San Francesco insieme a San Giorgio e ogni altro Santo fattosi amico con le scelte e la rettitudine della loro vita.

(Conosciamo a questo proposito il messaggio della lotta di San Giorgio contro il drago? E' il simbolo dell'impegno d'ogni uomo contro il male in tutte le sue forme, anche le più terribili, rivestito dell'armatura che è Cristo nostra difesa e sostegno).

Così come, nella cerimonia della promessa, ognuno è accompagnato ai capi dal suo capo squadriglia, in quel giorno, non solo esploratori e guide, ma tutti noi saremo accompagnati a Cristo dai nostri santi. Non per fare un'altra promessa ma per ricevere dal Signore del bene e della pace la ricompensa per le promesse fatte e mantenute in questa vita: per ricevere l'eternità.

Per concludere: lo stile scout della semplicità e dell'essenzialità vi aiuti a mantenere la vostra vita buona e pura, cioè libera da ogni suggestione del male. Come San Francesco ha parlato al lupo feroce di Gubbio e lo ha ammansito, così anche voi parlate al vostro cuore perché esca ogni ferocia, ogni sopruso, ogni "drago" o "lupo cattivo" che vi si nasconde.

Gesù è rimasto seminudo sulla croce, San Francesco ha fatto altrettanto davanti al suo padre terreno, tutti e due hanno donato tutto. Gesù sulla croce versò sangue ed acqua: segno che di sangue non ce n'era proprio più. La vocazione al servizio vi richiami sempre alla bellezza del dono di sé per rendere la vita veramente grande.

"Buona vita" a tutti. □



Il segreto degli scout

di BREZZA DEL MATTINO

Come ogni sabato pomeriggio, Dario e Ilaria erano appollaiati sul motorino in piazzetta con gli amici quando a un tratto videro sbucare da dietro l'angolo una lunga fila di camicie azzurre col fazzoletto al collo. Risata generale e, in coro: "I boy scout! Ma dove vanno con quei vestiti ridicoli il sabato e la domenica?"

Dario: "Guardate: due di loro ci stanno salutando! Ma quello è... sì, quello è Luca, il mio compagno di classe!"

Ilaria: "E quell'altra è Sara! Mica sapevo che era scout; appena mi capita vedi come la prendo in giro! Sara è troppo forte! Cioè... tutte le mie amiche si danno un sacco di arie, lei invece è semplice, parla con tutti, persino con Maria..."

D: "Ah, la cicciona coi brufoli e l'apparecchio..."

I: "...e poi non sorride solo quando ha bisogno di qualcosa. Un giorno stavo parlando male di Elena..."

D: "Figurati, il tuo bersaglio preferito..."

I: "...dopo un po', quando eravamo sole, Sara mi ha detto che non dovevo parlare male alle spalle e che è molto meglio dire le cose in faccia all'interessato, però sempre con rispetto".

D: "L'ho sempre pensato, io, che voi ragazze siete delle pettegole, mentre noi ragazzi ci diciamo sempre le cose in faccia, con e senza rispetto!"

I: "All'inizio mi sono sentita rimproverata. Però poi ho pensato che se Sara non parla alle spalle, di lei mi posso fidare, cioè, posso stare sicura che se pensa una cosa non mi viene a dire il contrario!"

D: "Me la stai dipingendo come una santa! Sicuramente sarà una perfettina colla puzza sotto al naso, che poi di naso ne ha a non finire, a quanto pare!"

I: "Macchè puzza sotto al naso, sa fare un sacco di cose; pensa che al falò di ferrago-

sto il fuoco sulla spiaggia l'ha acceso lei da sola in un attimo. Quanto al suo nasone, lei ci scherza sempre: dice che è la cura migliore per non soffrire di complessi. E ti dirò che tutto sommato le sta bene così com'è.

Ma chi è quello scout che stava con lei?"

D: "È Luca, anche lui è un bel tipo, non è il "classico bravo ragazzo", cioè, in effetti, è un bravo ragazzo ma non lo si può prendere in giro, cioè, è in gamba..."

I: "Come al solito non si capisce niente di quello che dici, fammi qualche esempio pratico.

D: "Tipo... m'hanno detto che alla festa del Marasca, uno del 4°C ha portato le canne e diceva che chi non se le faceva era un bambocchetto casa e chiesa. Molti, per non fare la figura dei bambocci davanti agli altri, stavano per rassegnarsi all'offerta; Luca, invece, senza ombra di timidezza ha detto "a me non mi va!", ha preso la chitarra del Marasca e ha cominciato a cantare canzoni della hit parade. Sai, lui suona benissimo, infatti, tutti gli invitati si sono messi a cantare e ballare intorno a lui, praticamente ha animato la festa."

I: "E quello del 4°C?"

D: "Quando ha visto che nessuno se lo filava se n'è andato per l'umiliazione. Luca ha detto che se vogliamo dimostrare di essere grandi, dobbiamo avere il coraggio di dire "no" a certe cose anche se si rischia di perdere la faccia. Ha detto che anche se viene chiamata "droga leggera", quella è pur sempre una droga e che è molto triste vedere che tra amici, per divertirsi, bisogna ricorrere a qualcosa di artificiale. Oh, ma lo sai che quando hanno messo i lenti tutte le ragazze volevano ballare con lui?!"

A questo punto la discussione si fermò per qualche secondo. Poi qualcuno ruppe il silenzio: "Ma non sarà che, zitti zitti, questi scout avranno un segreto?". □

Uniformi o divisi?

d/GUFO PERMALOSO

Non preoccupatevi, è capitato a molti prima di voi: trovarsi a discutere sull'utilità di questa cosa celeste e blu, tra orgoglio e vergogna più o meno nascosta. Allora forse bisogna dimenticare i soliti discorsi, e riuscire a guardare un pò più in là...



Le mille risorse del fazzolettone.

Che stile!

Ciao a tutti!

Mi chiamo Serena e sono una caposquadriglia. Vi scrivo perchè voglio far conoscere un incarico di squadriglia "perso nella notte dei tempi": guardiano/a dello stile. Forse detto così può sembrare pizzoso ma vi assicuro che è molto bello. State a sentire la mia esperienza.

Quest'anno sono stata messa a capo degli Squali, una squadriglia che da tempo "navigava in cattive acque": disunita, disorganizzata, demotivata - una squadriglia priva di stile, insomma.

Ero quindi decisa a far cambiar rotta: gli Squali dovevano dimostrare chi erano veramente e quanto valevano - dovevano riacquistare stile.

Così ho organizzato una sfilata. Gli Squali, nota famiglia di designers, era stata chiamata nientepodimenoche dall'AGESCI per disegnare la nuova linea di uniformi: quelle da "sera", quelle da uscita invernale ed estiva, quelle da campo e da

Capitolo I

Il principio di tutto era stata la vendita di castagne. - Un bell'autofinanziamento - aveva detto Mario, il capo reparto - poi, ogni tanto fa bene farsi vedere in giro. - L'appuntamento per il sabato, in uniforme, ovvio.

I preparativi sembravano andare come al solito, fino a che l'inaspettato annuncio di Federica, la capo squadriglia delle Volpi: non ci sarebbe stata, disse, gravi motivi familiari.

Capitolo II

Ormai tutti sapevano; Mario faceva il vago, ma la voce si era propagata. La vendita di castagne procedeva senza intoppi, con entusiasmo di tutti. Poi, a ciel sereno, la notizia: Federica era stata vista dai capi in motorino con una sua amica.

- Allora, gli impegni di famiglia! Una scusa, solo una scusa. -

I commenti sottovoce si sprecavano, inevi-

cerimonia, ecc. Ogni stilista avrebbe disegnato il proprio figurino (uno per ogni occasione); in seguito l'avrebbe presentato e discusso in una riunione di famiglia.

Che divertimento! Ne sono uscite di cotte e di crude! In breve, vi riporto le conclusioni a cui sono giunte gli Squali :1)

l'uniforme dell'AGESCI va bene così com'è: essenziale, pratica, sobria; i tessuti di cui è fatta e gli accessori di cui è composta permettono di difendersi dal freddo e dal caldo; consente di muoversi agilmente e il fazzolettone addirittura è molto utile nei casi di emergenza (*vedi le immagini di Andrea Mercanti*); il colore blu trasmette sicurezza e serietà (della serie "puoi fidarti di me"); 2) gli Squali adottano tutte l'uniforme scout perchè la ritengono l'abito più adatto a vivere le mille occasioni di avventura di cui sono diventate consapevoli.

Adesso la mia squadriglia è lanciata all'insegna dello stile, cioè vuole fare le cose per bene e in armonia. Il mio incarico di caposquadriglia e di guardiana dello stile è appena cominciato. Ciao!

Serena

tabilmente ci si divideva in favorevoli e contrari; fino a che fra quelli dell'alta ci fu un passaparola: "Si è vergognata di farsi vedere in uniforme, per questo ha inventato la scusa".

Capitolo III

Quando Mario e don Guglielmo arrivarono a riunione d'alta, subito notarono il clima; era prevedibile: qualcuno avrebbe voluto tirare fuori la storia di Federica e dell'uniforme. Infatti, detta la preghiera, volle parlare Emanuele:

- Lo so, forse con l'alta non c'entra, è una cosa successa a reparto, ma qui bisogna parlarne. Se si dice in divisa, allora vuol dire che c'è una ragione precisa.

Intervenire Federica - So che si è detto che mi sono vergognata. Non è così semplice; è che io non capisco a che serve farsi belli con la gente che siamo tutti carini e vestiti uguali. Basta sentirselo dentro di essere scout. -

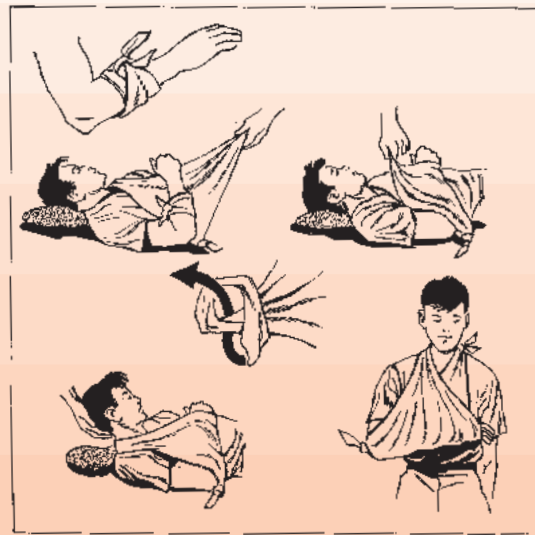
La discussione si accese, a volte in modo concitato, sembrava che l'uniforme fosse diventato un problema irrisolvibile. Fino a che Mario non precisò:

- Va subito chiarito che non si chiama divisa, ma uniforme. Il discorso, del resto, sta tutto nella differenza tra queste due parole;



una chiave di lettura che può far capire.- Poi propose un gioco: tutti dovevano scrivere su un cartoncino un aggettivo che definiva l'uniforme, poi incollarlo ad un cartellone. Quando tutti ebbero finito, il risultato lasciava pensare: "Antiquata, militare, inutile, scomoda, ridicola, non alla moda, superflua, criticabile, pesante". Il tono perentorio della "sentenza" faceva scomparire qualche timido "carina, colorata, allegra".

Don Guglielmo, allora, chiese cosa si doveva fare vista l'idea che la maggior parte ave-



Le mille risorse del fazzolettone



vano sull'uniforme. La fantasia ebbe libertà assoluta: - Ognuno si crei una propria divisa; la divisa vecchia in versione personalizzata; aboliamo l'uniforme; ed altro. Fu Federica a fare la proposta che tutti accettarono. Andare a trovare altri reparti per vedere come vivevano l'uniforme.

Capitolo IV

L'alta, così, si mise in viaggio. Incontrarono reparti, squadriglie, alte squadriglie.

In tutti notavano un'abitudine di fondo ad essere in uniforme. Talora voleva dire sufficienza, talora consapevolezza, talora non essersi posto il problema.

Il fatto era che loro il problema se lo erano posto, e questo bastava perché guardassero l'uniforme in modo nuovo, più attento, più curato. Come se improvvisamente si chiedessero il significato di ogni distintivo cucito sulla camicia. Inoltre, se capitavano in sede di qualche reparto non proprio "stiloso", non si sentivano a loro agio, come se non ci fosse un'idea comune, attività simili,

un linguaggio che capivano insieme. Che differenza quando incontravano scout con l'uniforme in ordine!!!

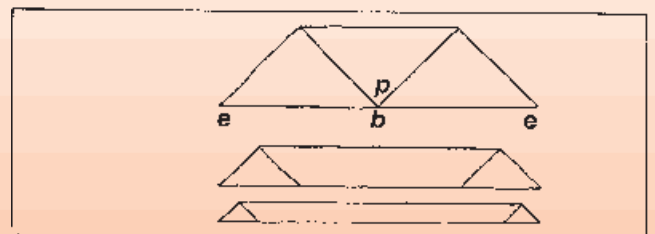
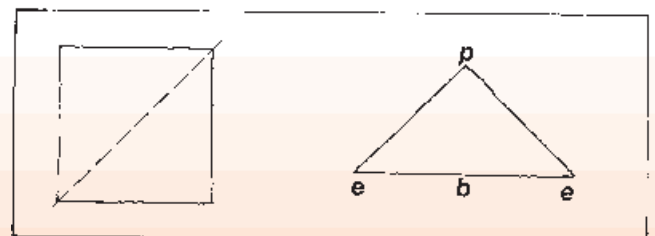
La risposta, insomma, era trovata. Era il momento di raccontarlo a tutti.

Capitolo V

"L'uniforma è un'idea. Raccoglie la volontà di raccontare a tutti i valori che viviamo nello scoutismo, e di riconoscerci. E' di più che essere vestiti uguali, con lo stesso colore; perché se scout di due nazioni differenti si incontrano si riconoscono e si comprendono alla perfezione; anche se non parlano la stessa lingua."

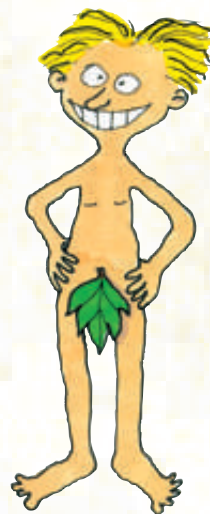
Federica leggeva soddisfatta il messaggio di inaugurazione della "MOSTRA FOTOGRAFICA SULL'UNIFORME SCOUT NELLA STORIA"; intanto, ripensava agli esploratori di Sarajevo incontrati in treno.

Ad ascoltarla tutto il gruppo, i genitori, il parroco, gli amici. Chiaramente indossava la più perfette delle divise, pardon, delle uniformi. □





Scopri l'essenziale che è in te!



di CICALA TENACE

Dal Manuale dello Scout Perfetto, poche domande per misurare il tuo "quoziente di essenzialità": scopri se sei l'esploratore-guida che "non deve chiedere mai" (...perchè Gesù bambino ti porta già tutto...), oppure quello che "io speriamo che me la cavo" (ovvero "come sbrigarsela sempre e comunque").

1) In tenda dormi:



- a) sul nudo catino: bisogna farsi le ossa!
- b) sempre e solo col Walkman acceso: un brutto vizio la ninna nanna...
- c) subito dopo il T.A.P.S. (Totale Assoluto Perfetto Silenzio)

2) Nel tuo quaderno di caccia non mancano:

- a) i figli
- b) le caricature dei capireparto
- c) le descrizioni dell'erbario dell'ultimo campo



3) La tua idea per un'impresa di squadriglia sarebbe:

- a) una "fiera dello scarpone usato" all'incontro di zona
- b) angolo sopraelevato con relativo ascensore
- c) un giornalino di Squadriglia. fatto con carta riciclata

4) Il torneo ideale per il campo estivo è:

- a) calcetto
- b) polo
- c) scalpo



5) Essenziale nello zaino è:

- a) un rotolo di carta igienica
- b) tamponi per sudorazione ascellare
- c) borraccia

Soluzioni

B) Tutto fa al caso tuo, non c'è niente che non farresti o vorresti: hai già brevettato la tua idea per l'uniforme da gala? Era proprio ciò che ci mancava...
C) Per la serie: "siamo solo noi!", ecco un perfetto incrocio tra San Francesco d'Assisi e Mac Giver. Desideri solo ciò che ti serve e sai sfruttarlo al momento giusto: essenziale per natura, il brevetto di Scout Perfetto è tuo!

Se hai risposto in maggioranza:
A) Impossibile!!! Ricontrolla le risposte, se hai risposto più "a" c'è qualcosa che non va... Il test non fa per te: puli...inchostro spronato, tanto per te la soluzione migliore è quella più a portata di mano. Pss... novello Zio Paperone, sei proprio il massimo del minimo, datti una regolata!

Gli scout e X terremoto

...Sellano, Case nuove, Verchiano, Colfiorito, Seggio, quante volte in questi giorni abbiamo sentito il nime di questi paesi fino ad oggi a noi sconosciuti, ed ora purtroppo saliti tristemente agli "onori" della cronaca.

Tra le macerie di queste case continuano a giocarci e a vivere Giorgia, Sara, Michele, Cristian, Emanuel, Erica e Ilenia con dentro tanta voglia di fare conoscenze ed amicizie. In tutto questo disastro questa è l'unica cosa che il terremoto non riuscirà mai a togliere a nessuno: l'amicizia.

Qui si diventa amici di tutti, tutti vengono salutati con un ciao, senza troppe formalità, dall'onorevole in cravatta al volontario sporco di fango.

Se non ci fosse questo paesaggio desolante di devastazione, sembrerebbe quasi di essere al Jamboree... Ma sì! Forse sono già al Jamboree e non me ne sono accorto. Ci sono scout di tutte le regioni d'Italia che ti salutano e ti abbracciano, senza averli mai visti prima d'ora, militari che ti offrono da bere e da mangiare, bambini ce ti corrono incontro sorridenti e contenti della tua sola presenza.

Sì, penso che il vero Jamboree sia proprio questo. Il Jamboree della solidarietà.

Sandro Naspì





Chiunque volesse mandare una lettera ai bambini di Colfiorito, può indirizzarla direttamente a:

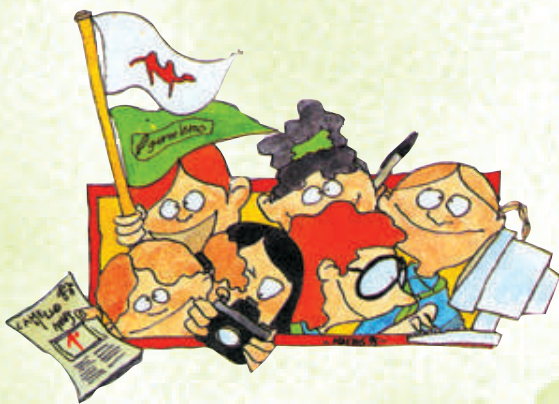
Sara Manciani, via Adriatica 161, 06030 Colfiorito di Foligno, Perugia

Michele Loreti, via Plest (zona industriale), 06030 Colfiorito di Foligno, Perugia

Giorgia Maresi, via Adriatica 37/a, 06030 Colfiorito di Foligno, Perugia

Ilenia e Erica Ricci, Via Adriatica 264, 06030 Colfiorito di Foligno, Perugia





Draponcin vert*

(* *Guidoncini verdi*)

di IRENE PEANO *Squadriglia Tigri*

A avete presente quei giorni in cui la sveglia urla e voi piuttosto di uscire dal vostro tiepido lettino sareste disposti persino a fare il sacrificio di non andare mai più a scuola? Bene, per me il 4 Maggio scorso era tutta un'altra cosa, e credo che per coloro i quali abbiano il dispiacere di conoscermi, non sia stato indifferente vedermi quasi schizzare fuori delle coperte, riuscire a non addormentarmi davanti allo specchio con lo spazzolino in bocca e poi vestirmi, uscire e dirigermi corricchiando, cosa per me del tutto inusuale alle 4 del mattino, alla volta della stazione FS, fazzolettone al collo e zaino in spalla. Poiché immagino che la maggior parte di voi (dico maggior parte per coloro i quali stanno, come faccio anch'io, dormendo, ed usano Avventura come riparo contro il solleone, avete tutta la mia solidarietà) si staranno domandando il perché una pazza (non scatenata perché troppo pigra) stia disturbando la loro lettura con parole buttate giù a casaccio, desidero puntualizzare lo scopo della mia partenza in quella famigerata domenica 4 maggio: come forse i più perspicaci ed attenti avranno già capito leggendo il titolo, io, la mia ed altre due squadriglie del mitico reparto Cuneo7 eravamo diretti in quel di Torino, dove ci aspettava la consegna del relativo guidoncino di specialità, clic, nel caso delle Tigri (la mia sq.n.d.r) era, ovviamente, quella di giornaliste ... "E fin qui, che c'è di strano?"; direte voi. Ma posso assicurarvi che vi sbagliate di grosso, perché quella che noi fortunelli abbiamo vissuto in prima persona è stata in realtà una consegna del tutto particolare, a cominciare dal fatto che non solo in questo caso non è stato Maometto ad andare alla montagna, ma è stata la montagna ad anda-

re da Maometto, alzandosi anche piuttosto presto, bensì il buon vecchio profeta dell'Islam ha ricevuto la visita di parecchie montagne (non senza qualche problema di spazio) provenienti dai reparti di diverse zone della regione Pugl...oops! Piemonte (ci eravate cascati, eh?). Il succo del discorso è insomma che abbiamo sperimentato (come cavie, si capisce) un nuovo modo per incontrarci, stare insieme e divertirci, avendo anche la possibilità di conoscere altra gente, altre storie, altre esperienze (e altri guai!). Ogni squadriglia ha reso gli altri, in quel fatidico giorno, partecipi del proprio lavoro e dei sacrifici fatti per conquistare ciò in cui credeva, attraverso *stands* (notare l'inglese) appositamente allestiti in maniera assai fantasiosa e scrupolosa, ricchi delle informazioni e dei documenti del caso. Nel poco ma ben utilizzato tempo a nostra disposizione abbiamo imparato a conoscerci meglio e a confrontare il nostro lavoro con quello di altre squadriglie (scomparendo per la vergogna!) impegnate nella conquista della stessa nostra o di un'altra specialità. Ciò che credo abbia comunque contato maggiormente è stata la nostra allegria, il nostro istantaneo e sempre vivo spirito di adattamento ed il fatto stesso che fosse possibile essere lì, in quel momento, grazie alla nostra comune voglia di stare insieme. Meditate, gente, meditate... □

Le altre squadriglie presenti erano:

Olympia: Torino 11, Biella 1

Alpinismo: Torino 10, Avigliana, Cuneo 7

Campismo: Vercelli 1, Sant'Antonino

Espressione: Torino 8, Cuneo 7, Torino 40

Giornalismo: Cuneo 7, Piosasco

Natura: Torino 8, Piosasco, Avigliana

Civitas: Varallo, Sesia

Sofia
e Zazà

Diario della Sq. Picchi

O' MANU 97

SONO QUI IN MEZZO AL MATE-
RIALE DI SQ. CHE ABBIAMO
DA POCO UTILIZZATO PER
I GIOCHI DI SAN
GIORGIO. SAREMO
STATI 500 DI ALMENO
15 GRUPPI DIVERSI.
ORA CON IL REPARTO
CI SIAMO FERMAE
PER PENSARE...



... PENSARE ALLO
STILE. STILE!
AI TANTI TIPI DI
STILE CHE CI SIAM
VISTE INTORNO.

LA NOSTRA SQ. È
INVITATA A RACCON-
TARE QUALCOSA
SULLO STILE AL
REPARTO... VISTO
CHE AL CAMPO
ABBIAM VINTO
IL TOTEM...
COSÌ CI
STORZIAMO
DI RICOR-
DARE...

Fiiiiiii... fii... fii... fii... fii...



MA NULLA DI SPECIALE
CI VIENE IN MENTE... NON
FATTI ECCLATANTI... NON GRANDI
REGOLE.

LA SQ. PICCHI PENSA CHE
STILE SIA UN DIVERTENTE
MOBO DI STARE INSIEME,
DI AVER CURA DEI PARTICO-
LARI, DI CREARE DEI PE-
COLI RITI TRA NOI -
DI AVERCI ATTENZIONE
INSOMMA...

PE. e AVERE SUST
IN SQ.

Sofia



Sig.a Coloretta



Questo articolo è stato curato dallo staff d'abilità manuale di Spettine, e in particolare da: Giovanni Roli, Elisabetta Sola e Antonella Monari

Dalla carta al marmo

Costo: oltre le L. 50.000

Questa tecnica richiede una spesa iniziale elevata ma, se saprete conservare bene l'attrezzatura acquistata, vi durerà per molto tempo, anche perché il consumo di colore è minimo; inoltre i colori acrilici, si possono utilizzare anche per altre tecniche quali ad esempio lo stencil.

Tempo: almeno mezza giornata

Materiale:

Bagno di colla: si utilizza colla da parati del tipo SPECIALE di buona qualità (Henkel scatola viola). Si seguono le indicazioni riportate sulla confezione per il preincollaggio raddoppiandone però la diluizione, ad esempio se sul pacchetto leggete che per il preincollaggio il tutto va diluito in 8 litri d'acqua, voi ne mettete 16. Il bagno risultante va mescolato bene e preparato almeno un'ora prima di quando inizierete ad utilizzarlo. Per fare il bagno di colla, oltre alla colla e all'acqua, ovviamente, servono secchi graduati e un bastone per mescolare.

Colori: si utilizzano tempere acriliche, in tubetti o in vasetti, che siano di buona qualità (es. Maimeri, Giotto, Rembrandt...) e fiele di bue, che si trova nei negozi d'articoli per pittori o in colorifici ben forniti e ha un odore decisamente sgradevole (aprendolo potrete pensare che sia andato a male, invece è il suo odore naturale): serve a dare capacità d'espansione al colore. Diluizione: ogni due cucchiaini di tempera aggiungere circa 15 gocce di fiele di bue (usare sempre il contagocce), mescolare bene con il pennello e solo quando è tutto bene amalgamato, si aggiunge l'acqua fino a raggiungere un volume totale di 100 cc. per ottenere la giusta diluizione.

Bacinella: deve essere della misura desiderata, cioè un po' più grande del foglio che si intende marmorizzare, meglio se l'altezza non è superiore ai 5 cm., con fondo rigido.

Carta: carta da pacco pesante monolucida sia

bianca che marrone, cartoncino bianco o colorato.

Pennelli: devono essere tondi, piccoli (misura 5 o 6) anche non di prima qualità; servono per spruzzare il colore; ogni colore deve avere il suo pennello.

Vasetti: sono piccoli (tipo omogeneizzati) e con coperchio a vite che chiuda bene, sono utilizzati per la preparazione e la conservazione dei colori precedentemente descritti. Serve anche un vaso con acqua pulita da tenere sempre sul tavolo e uno per tenervi i pennelli puliti.

Carta igienica: o scottex per pulirsi le mani, per pulire i pennelli, per pulire il bordo della bacinella, ecc..

Giornali vecchi: da mettere sul pavimento dove si lavora e dove si stendono i fogli ad asciugare per non sporcare.

Grembiuli: o una tuta da lavoro o una vecchia camicia da indossare perché ci si sporca molto e i colori acrilici non vengono più via! Ricordatevi di proteggere anche le scarpe.

Guanti: tipo chirurgo (non guanti da lavare i piatti) per proteggere le mani.

Stenditoio: i fogli per asciugare, si possono appendere con delle mollette su uno stenditoio o su dei fili tirati.

Pettini: per ottenere degli effetti speciali nei fogli marmorizzati, è necessario costruirsi dei pettini:

larghezza circa cm. 2.5
lunghezza circa 4 o 5 cm più lunghi della lunghezza o della larghezza della bacinella perché devono appoggiare sui bordi della stessa. E opportuno avere pettini della misura sia della lunghezza che della larghezza della bacinella per potere pettinare in entrambi i sensi.

Spessore: dipende dalla lunghezza dei chiodi. L'ideale sarebbe avere chiodi lunghi e sottili, per poterli mettere ravvicinati.

Chiodi: (o spilli) possono essere disposti in questo modo:

in linea
alternati

Procedimento

In una bacinella, contenente il bagno di colla, picchiettate delicatamente sull'altra mano il pennello, leggermente imbevuto di colore. Continuate con questa operazione fino a riempire completamente di vari colori la superficie della bacinella. Tenete presente che i primi colori che metterete formeranno le venature della marmorizzazione, mentre gli ultimi le daranno il colore predominante.

Se volete ottenere una marmorizzazione semplice, appoggiate il lato corto del foglio all'inizio della bacinella e stendetelo lentamente accompagnandolo con la mano cercando di evitare che si formino bolle d'aria. Dopo qualche secondo estraete il foglio: tenendolo stretto a due angoli fatelo strisciare lentamente sul bordo della bacinella. In questo modo farete depositare la colla che era attaccata al



foglio nella bacinella, il colore invece rimarrà attaccato al foglio come se aveste fatto una fotocopia della bacinella. Il foglio così estratto andrà appeso per asciugare.

Volendo potete ottenere degli effetti particolari muovendo il colore in una bacinella molto piena di colore utilizzando i pettini sopra descritti, bastoncini da spiedini, piume, chiodi o quant'altro. □



Consigli utili e qualche trucco

- Ci sono alcuni colori più pesanti di altri, cioè che hanno una espansione minore nel bagno e precipitano.
- È preferibile non mescolare i colori tra di loro.
- Per ottenere dei fogli marmorizzati grandi occorre una bacinella grande. In questo caso si consiglia di praticare un foro sul fondo, chiuso con un tappino di gomma, in modo da poterla svuotare senza spostarla, perché quando è piena è molto pesante.
- Consigliamo di non utilizzare semplice carta da fotocopie perché è troppo ricca di colla.
- I pettini sono di legno; sarebbe meglio verniciarli con flatting, perché col tempo, essendo sempre a contatto con l'acqua, marcirebbero.
- Alcune idee su come utilizzare la carta così fatta: cornici per fotografie, cartelline, rilegature, interni di cassetti, bordi di cartoncini d'auguri, sfondi per fotografie, ventagli, ricoprire scatole, origami, ecc.



Non ci vuole
molto per provare
le stesse
sensazioni dei
trappeur,
gli uomini
di frontiera capaci
di sopravvivere
nelle situazioni
più ostili

Un'amaca per tenda

Tutti voi sapete che i trappeur erano abili cacciatori che percorrevano in lungo e in largo i territori del Nord America sistemando trappole, cacciando animali, esplorando terre nuove: insomma vivevano a diretto contatto con la natura e da essa ricavano sostentamento. Erano uomini pratici che sapevano cavarsela in ogni situazione: nella loro bisaccia c'era sempre l'occorrente per ogni emergenza ma generalmente era necessario del robusto filo di cuoio ed un coltello. Erano uomini solitari abituati a trascorrere lunghi periodi senza incontrare nessuno ma a fine stagione si ritrovavano tutti insieme per trascorrere l'inverno nel forte raccontandosi l'un l'altro le loro imprese e le loro esplorazioni. Dalla vita del trappeur uno scout e



di Livio Pinto

una guida possono apprendere molte utili abitudini, prima tra tutte quella di saper costruire con semplici attrezzi quanto occorre per passare qualche giorno in piena autonomia nel bosco.

Questa volta vediamo come è possibile costruire un'amaca per trascorrere la notte al riparo dall'umidità del terreno, da spiacevoli improvvisi allagamenti e dalle formiche.

Materiale occorrente:

- 2 paletti diametro 6 cm., lunghezza 65 cm.
- 5 cordini sottili diametro 3 mm., lunghezza 5 metri.
- Alcuni metri di un cordino robusto per legare l'amaca ai sostegni (alberi)

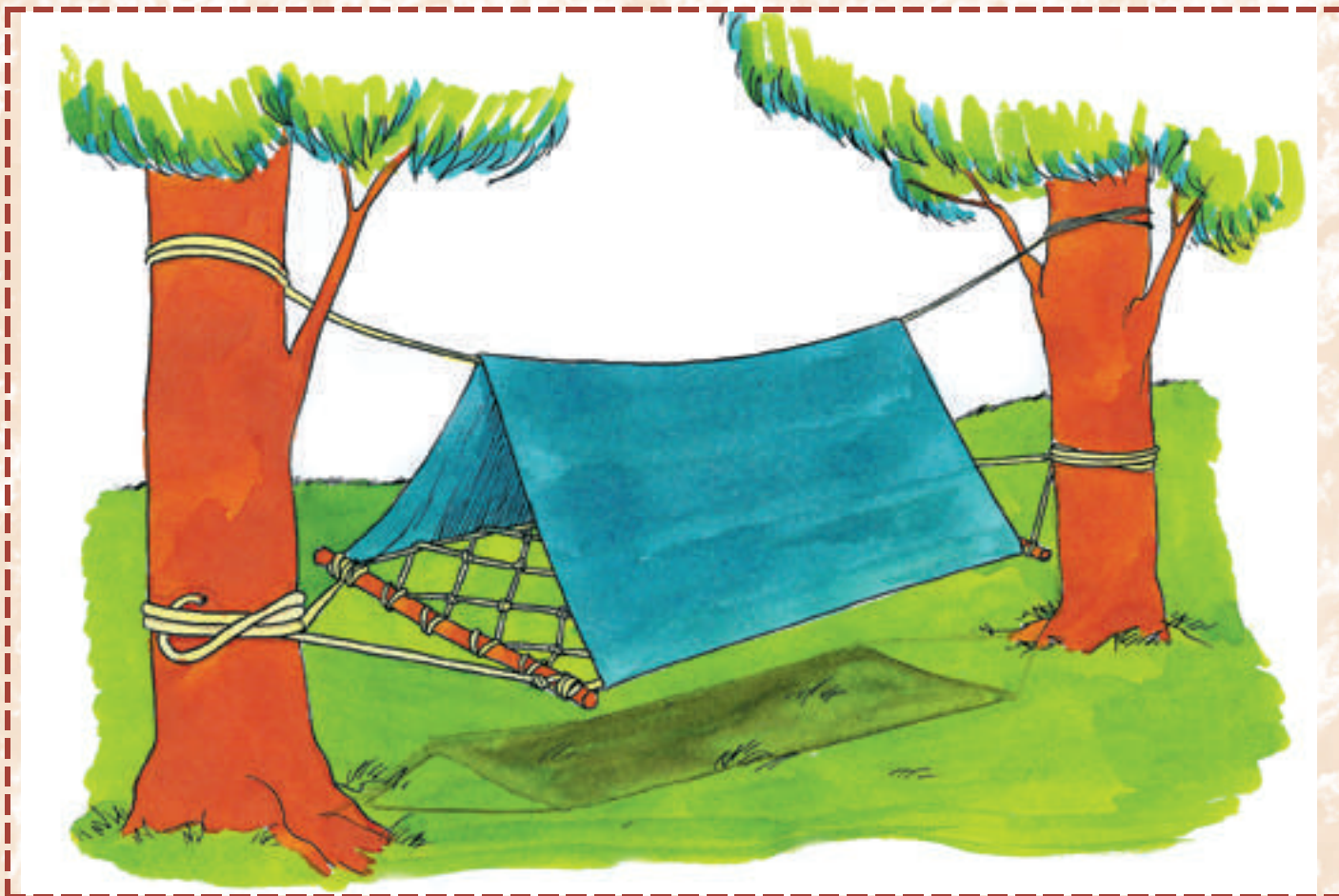
Si fissano i 5 cordini equamente distanziati (15 cm.) su uno dei due paletti con un nodo a bocca di lupo in modo da avere 5 doppie corde libere di circa 2,5 m di lunghezza.

Si inizia a costruire intrecciando i fili e fissandoli con un nodo semplice (vedi disegno). Per questo ci si potrà aiutare con un piccolo regolo di legno che dovrà essere di circa 11 cm. Di lunghezza. Le maglie così costruite hanno una forma quadrata con lato di circa 11 cm. E diagonale di 15.

Le maglie laterali hanno una forma triangolare, per cui ci si può aiutare con un altro regolo in legno questa volta lungo 15 cm.

Si prosegue così fino all'esaurimento del cordino. Se le maglie della rete saranno di dimensioni omogenee l'amaca si presenterà uniformemente tesa.

Con gli ultimi 20 cm. di ogni coppia di corde si passerà l'amaca al secondo paletto sempre con un nodo a bocca di lupo.

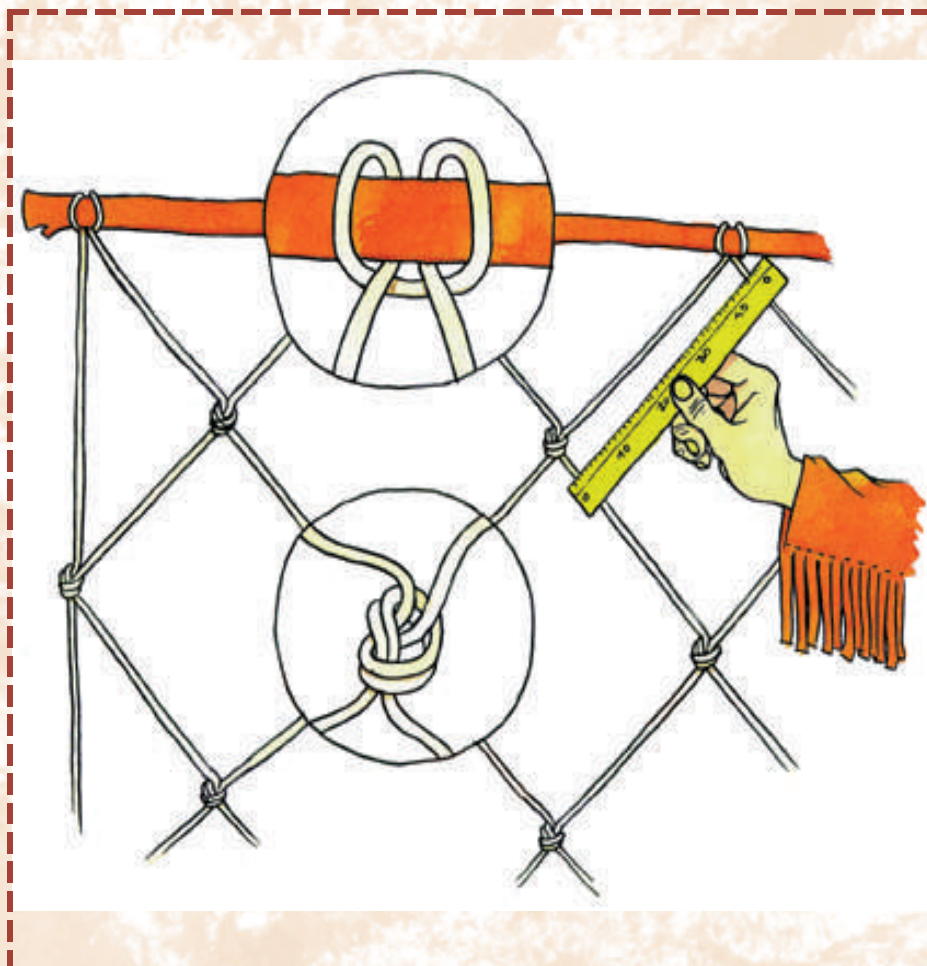


Il fissaggio dell'amaca ai sostegni può essere realizzato con il cordino robusto legandolo ai paletti con due nodi barcaioili.

Alcune astuzie:

- Una corda tesa sopra l'amaca formerà il colmo del tetto realizzato con il telo impermeabile (o un poncho) che verrà avvolto intorno all'amaca e chiuso sotto.
- Per non sentire sulla schiena la pressione dei nodi e della rete si può coprirla con un materassino.
- Non stringere troppo le maglie centrali dell'amaca (come invece si è portati fare a mano a mano che si allontana dal paletto che tiene distanziati i cordini): eviterete l'effetto "amaca tanga".

Buon riposo





E può esserlo ancora di più con qualche piccolo accorgimento che non priverà noi delle comodità a cui siamo abituati, ma potrebbe rendere meno complicata la situazione della nostra vecchia terra: si può essere ambientalisti anche fra le quattro mura

Tutte le illustrazioni sono tratte da: "La casa ecologica", di David Person, T.C.I. 1989.

di Andrea De Meo

Casa, dolce casa

Troppo spesso ci capita di sentire forti spinte ecologiste, tali che saremmo pronti a partire per salvare foche e orsi polari in capo al mondo. Ma siccome ciò non ci è possibile, finiamo per rinunciare, convinti che la battaglia per la salvaguardia dell'ambiente non sia alla nostra portata.

E qui ci sbagliamo di grosso, perché i primi e più importanti comportamenti "ecologici" vanno attuati proprio ad un palmo dal nostro naso, tra le quattro mura della nostra casa.

Non potete immaginare quante buone azioni per l'ambiente possiamo compiere all'interno delle nostre abitazioni. La parola d'ordine è sempre la stessa: consumo intelligente.

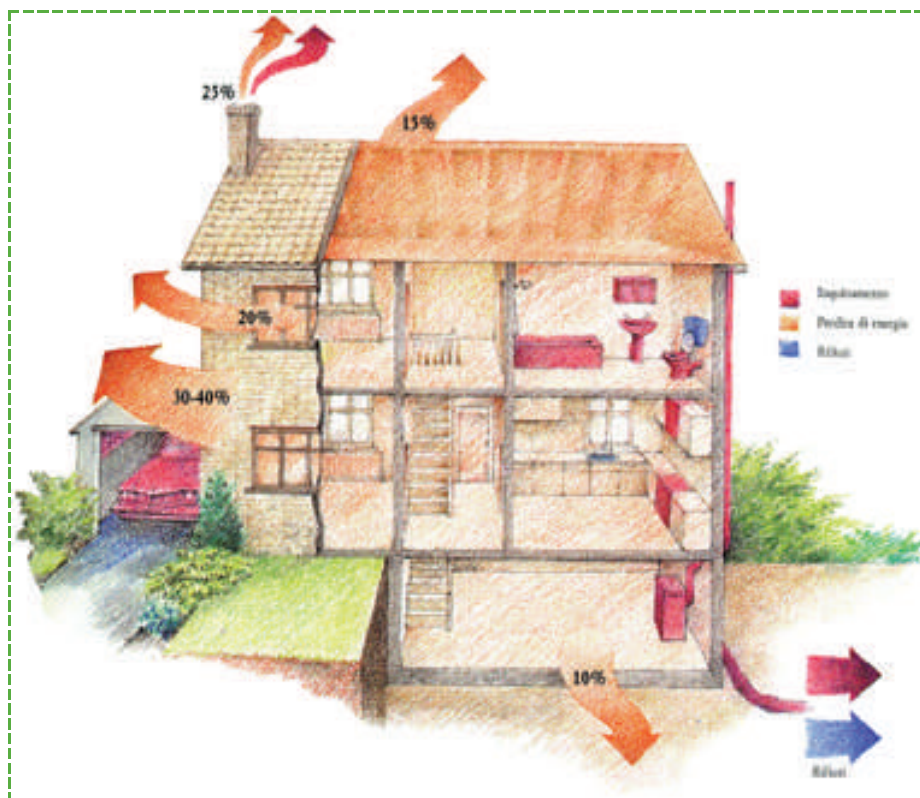
Partiamo dall'energia elettrica. Per produrre l'energia che illumina le tue notti e tiene in funzione il tele-

visore, lo stereo, il computer, e svariati elettrodomestici, la nostra società brucia milioni di barili di petrolio ogni giorno.

È superfluo aggiungere che tanto più risparmiamo energia, tanto più risparmiamo il nostro pianeta da un inutile inquinamento e impoverimento di risorse.

Una prima mossa potrebbe riguardare **le lampadine**. Sostituire una lampadina incandescente (le tradizionali) con una **fluorescente compatta ad accensione elettronica**, porta ad un risparmio, a parità di luce emessa, di circa 5 volte. È vero che le lampadine fluorescenti sono più costose, ma al risparmio sulla bolletta si aggiunge anche il fatto che durano circa 8 volte di più di una tradizionale. Se nel nostro Paese ogni famiglia sostituisse 2 lampadine tradizionali con altrettante fluorescenti compatte, si potrebbero risparmiare ogni anno 3 miliardi di Kilowattora (fonte ENEL).

A tutto ciò aggiungo che anche il buon senso certe volte non guasterebbe, come quando usciamo da una stanza e lasciamo la luce acce-



sa, pensando che spegnerla è fatica sprecata se fra due ore circa ci torneremo.

Anche sugli **elettrodomestici** si può intervenire. I **termostati di frigo e scaldabagno** determinano l'entità del consumo di questi due voraci elettrodomestici. Per il frigo non si deve esagerare e tenere il termostato tra il livello minimo e il medio.

Acquistare poi un frigo troppo capiente per soddisfare le nostre megalomanie può costare un salasso inutile sulla bolletta e un danno inutile all'ambiente. Difetti alle guarnizioni o troppa brina nel freezer aumentano il consumo energetico, e lo stesso succede introducendo nel frigo cibi caldi, o lasciando aperta la porta più dello stretto necessario.

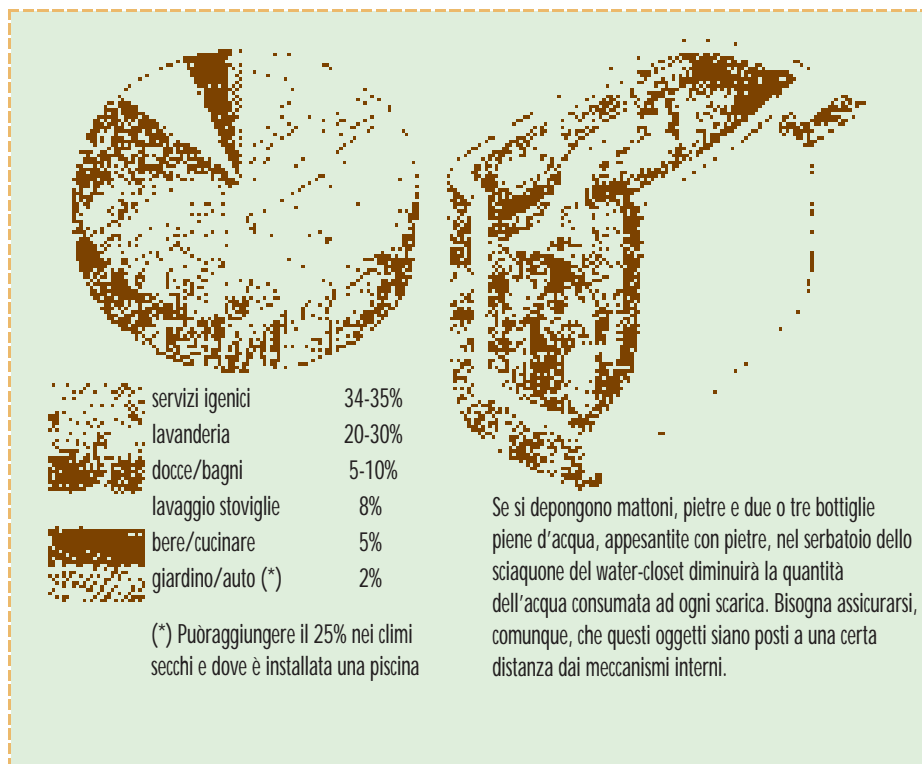
La **lavatrice** porta con se due livelli di consumo, quello elettrico e quello idrico. Quindi ci sono delle accortezze da osservare, come quella di usarla possibilmente a pieno carico. Inoltre è bene usare sempre il programma di lavaggio più adatto, evitando le alte temperature per capi non molto sporchi.

Il problema dell'**acqua** è comunque simile a quello dell'elettricità, in quanto depurare l'acqua e portarla nelle nostre case costa molta energia e molto lavoro.

Nel mondo di oggi l'acqua potabile è diventato un bene prezioso, e ce ne accorgiamo perfettamente quando andiamo a fare i campi estivi.

Per non sprecarlo, prima di tutto si dovrebbero evitare comportamenti del tipo: «Per lavarmi i denti, acqua corrente per 5 minuti».

Ci sono poi dei piccoli accorgimenti che possono aiutare il nostro buonsenso, come quello di installare ai rubinetti gli **"aeratori"**, dei semplici dispositivi che riducono il flusso del 50% pur mantenendo inalterato il getto d'acqua. Questo miracolo è reso



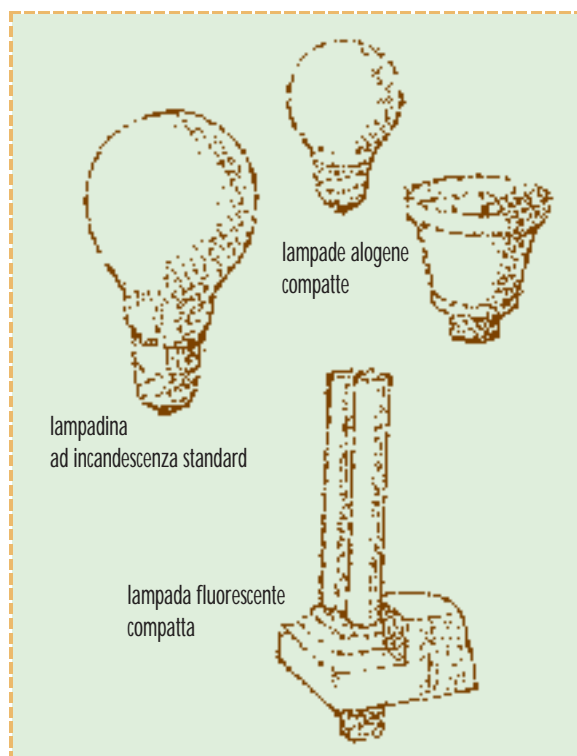
Se si depongono mattoni, pietre e due o tre bottiglie piene d'acqua, appesantite con pietre, nel serbatoio dello sciacquone del water-closet diminuirà la quantità dell'acqua consumata ad ogni scarica. Bisogna assicurarsi, comunque, che questi oggetti siano posti a una certa distanza dai meccanismi interni.

possibile dal fatto che l'areatore miscela l'aria all'acqua. Il risparmio è notevole, 1000 litri al mese per una famiglia di 4 persone, e il fatto più importante è che si risparmia anche molta acqua calda, cioè anche l'energia necessaria per scaldare quest'acqua.

Un ultimo accorgimento riguarda un manufatto di vitale importanza nell'economia domestica: lo **"sciacquone"** del gabinetto. Attraverso di esso passa ben il 30% di tutta l'acqua potabile che usiamo in casa, sicuramente molta in più di quella che è realmente necessaria per l'espletamento della delicata funzione.

Il modo più semplice per ridurre tale consumo è mettere nello sciacquone una bottiglia di plastica da 1-2 lt piena di acqua, magari con qualche sasso per renderla più pesante. Risparmierai, usando in

media lo scarico 8 volte al giorno, dai 3000 ai 6000 litri all'anno. Come vedete, prima di partire per il Polo Nord, ci sono tante cose da sistemare nelle nostre case, e se proprio decidete di mettervi in marcia, ricordatevi di spegnere la luce e chiudete bene i rubinetti! □





Good morning a tutti!
Sigh! Sob! Sob!
Dai smettila!
Buuuu-uhu-uhuuuu! Sob! Sob!
Dai sii serio, almeno per l'ultima volta!
No-hoho! Non ce la faccio!
Dai, basta, su!
Oggi si deve ancora lavorare!
Oggi. E poi!?!
(voce dal megafono) O.K. Giù il sipario! (applausi)
Sono stato bravo, eeh?!
Be, no male.
Però pure io me la sono cavata, no?



Cattivi D.O.C.

O.k., ora seri. Apparte scherzi, dobbiamo comunque spiegare ai nostri radioscout ascoltatori come stanno le cose:

Siamo stati chiamati a fare delle ricerche sulle migrazioni delle pulci in papuasias.

E poi mio nonno mi deve fare lezione di tarocchi tutti i giovedì dispari del mese...

E forse se continuiamo a pazziare (come si dice a Napoli) così, tra un po' ci vengono a prendere per internarci!!!

O.k. Sono sufficienti le scuse? Dove andremo veramente? Come direbbe un ben noto filosofo contemporaneo: "La risposta c'è. E' dentro di te, per ...sbagliata!", e ancora potrei dire che noi partiamo "Per questo, questo e quest'altro motivo!".

Direi che per oggi possiamo smettere di chiacchierare, per iniziare a parlare dei CATTIVI... **CATTIVIK! Grande fumetto! mi è sempre piaciuto....**

Ho detto SMETTERE non continuare a fare caciara!!! Hum, dicevo..parlare dei CATTIVI PENSIERI!!!!, il gruppo tutto giovane che ha raggiunto la popolarità nel '96, a soli due anni dal debutto! Tra le canzoni pop del gruppo abbiamo scelto forse quella più apprezzata e conosciuta, perchè anche a noi non sembra niente male : EMO..

EMOglobina! Svelti ho bisogno di sangue, Svengo! AArgh! Sigh! Buuu-uhu-uhu!

E piantala! Stai proprio esagerando ora! Mica parti per Martel! (sottovoce) Magari..

Aah! Ti ho sentito sai! Nessuno mi vuole bene. Basta non parlo più!!

ALEE O-OH! ALEE O-OH! ALEE

O-HO... Scusate, momento di euforia generale.. Ragazzi ce l'abbiamo fatta, l'ultima puntata sarà quasi seria!!

Vabbè, dai scherzavo. Non posso stare zitto. Quindi.. ora commenterò la canzone EMOZIONE! Cos'è un'emozione? Com'è possibile catturarla prima che svanisca, perchè "E" come l'acqua che scivola via...come l'oro, cara come il fuoco"! Eppure un'emozione è qualcosa di intenso, qualcosa che sentiamo intimamente nostro: "Un'emozione fisica...una reazione chimica". Viviamo di emozioni, di sensazioni forti. Le cerchiamo perchè ci fanno sentire vivi...veri, perchè un'emozione "E" quello che tu vuoi che sia", ma è scavare in ogni cosa, è pensare, aiutare, condividere, avere pazienza, soffrire, ridere, amare, piangere, essere leggeri, avere paura, riposarsi distesi sulla sabbia ed ascoltare il mare, vivere! Insomma le emozioni non si cercano, si vivono!

Uff! Ce l'ha fatta; non finiva più! Non vorrei aggravare il pesante carico...

Pesante a chi?!

Non ricominciamo, eeh?!?

Dicevo, vorrei aggiungere solo qualcosina: potremmo dire pure che un'emozione è anche "Trovare il tempo di volersi bene, in questa fretta che fa male al cuore, odiare macchine rumori e fare il gioco del silenzio in riva al mare", parola dei CATTIVI PENSIERI nella canzone "Sono come te"!

Un megarcisuperdoppiotriploissimissimissimo cantabacione con tanto di abbraccio musicale a tutti tutti tutti i nostri radioscout ascoltatori...la vostra Radio Betel!

P.s. Vi mandiamo una cartolina dalla Papuasias! ☐

CATTIVI PENSIERI EMOZIONE

Testo di Cinzia Farofli - Musica di Davide Bosio, Abiodjo Sogbite

Musical score for the first system of 'Cattivi Pensieri'. It includes a vocal line with lyrics and guitar accompaniment. The lyrics are: 'Ma non ti mandavo mai, pensavo che non avresti mai fatto la spia...'. The guitar part features a prominent bass line with chords like G7, F7, and E7.

Musical score for the second system of 'Cattivi Pensieri'. It continues the vocal line and guitar accompaniment. The lyrics are: '...che non ti mandavo mai, pensavo che non avresti mai fatto la spia...'. The guitar part continues with similar chord progressions.

Musical score for the third system of 'Cattivi Pensieri'. It includes the final part of the vocal line and guitar accompaniment. The lyrics are: '...che non ti mandavo mai, pensavo che non avresti mai fatto la spia...'. The guitar part concludes with a final chord progression.

Maddai mica lo sapevo!

I Cattivi pensieri sono:

Cinzia Farofli	voce	09/07/68
Davide Bosio	chitarra	15/06/63
Claudio Bonini	batteria	06/11/64
Giovanni Prolo	basso	26/02/70
Fabrizio Bernasconi	tastiere	23/12/67

Cattivi

Pensieri

Scheda avventura nella musica
Cattivi pensieri



Forza alle
veleeeee!!!
Sento ancora
nelle orecchie
queste grida e
negli occhi ho
l'immagine che
anche voi vedete:
sono felice e
questa gioia mi
fa tornare alla
mente come,
ancora bambino,
mi avvicinai agli
scout grazie
all'entusiasmo
ricevuto leggendo
questa avventura,
la storia di Thor

*Questo articolo è
stato scritto da
Fabio Bertoli con la
collaborazione di
Edo Biasoli e
Antonio Cadei.*

Kon Tiki

*Un'impresa progettata e realizzata
con stile e tecnica scout.*



Se Thor Heyerdahl non fosse mai stato scout, probabilmente la zattera di balsa lunga 15 metri battezzata "Kon Tiki", non avrebbe fatto il suo storico viaggio di 8.000 chilometri, attraverso il Pacifico, dall'America del Sud fino all'arcipelago polinesiano.

Quando nel 1927, egli pronunciò la sua Promessa Scout e divenne squadrighiere delle Aquile del Larvik 1, compì un gesto che doveva avere profonde ripercussioni nel suo avvenire.

«Ho sempre avuto - egli dice - uno spirito scientifico, ma è lo scoutismo che mi ha donato l'amore per la natura e per le esplorazioni». Il riparto Larvik 1 aveva, fuori della città, un proprio terreno di campo, con una casetta di tronchi d'albero, in mezzo alla foresta, ai bordi di un lago chiaro come un cristallo. «Noi vi andavamo con le nostre squadriglie e sotto la direzione dei capi e dei capi-squadriglia ci

allenavamo a vivere indipendenti: a cucinare, a campeggiare, a costruire ponti e capanne, ad osservare la natura. Godevamo della magia dei fuochi di bivacco e del loro spirito di fraternità.

Portavamo a termine i nostri servizi e gli incarichi di squadriglia con vero spirito d'équipe. Debbo molto allo scoutismo. Quando ero ragazzo, lo scoutismo mi ha aiutato ad essere pratico e ad apprezzare la natura. Occorre uscire e vivere in mezzo alla natura per comprenderla; in città ed in sede questo non si può fare. Dovete uscire all'aria aperta, ove apprenderete ad utilizzare i vostri occhi ed i vostri sensi per leggere i segni della natura ed interpretare il loro significato».

Fu evidentemente questo principio che diede origine al movimentato viaggio del Kon Tiki, attraverso il Pacifico. Thor discusse la sua teoria con numerosi scienziati, ma questi pretendevano affermare che era assolutamente impossibile attraversare il Pacifico con una zattera scoperta come quelle degli indiani dell'America del Sud. Thor decise allora di dimostrare che questo, al contrario, era possibile. Gli uomini: che egli scelse per accompagnarlo, provenivano tutti dallo scoutismo.

«Il capitano Knut Haugland, Erik Es serberg, Torstein Raaby e Herman Watzinger avevano tutti la medesima formazione scout, ed è per questo che furono scelti per la spedizione», dice Thor Heyerdahl. Solo Bengt Danielssohn, che occupò l'ultimo posto libero, dopo che Thor



ed Herman ebbero compiuto lo stupendo viaggio d'esplorazione attraverso la giungla delle Ande, per abbattere i tronchi di balsa per la zattera, non aveva mai fatto parte del movimento scout. «Era naturale per noi durante la spedizione, mettere quotidianamente in pratica il nostro scoutismo come normale abitudine» dice Thor.

«Il viaggio era un vero campo navigante. Un buon scout ama che il suo campo sia ben tenuto e noi eravamo sempre ben installati, anche durante le peggiori tempeste». Uno scout poi prepara sempre accuratamente le sue spedizioni. Thor Heyerdhal aveva già avuto l'occasione di utilizzare la sua formazione scout, durante la seconda guerra mondiale, quando diresse duecento uomini della resistenza ed organizzò con loro dei precisi colpi di mano. «Io sapevo esattamente quello che occorre di viveri, di equipaggiamento e di materiale quando si è lontani dalla città. È allora che è importante avere a ciascun posto l'uomo adatto, capace di portare a termine completamente e con capacità il proprio incarico». Eric, che aveva iniziato a studiare le stelle durante gli hikes, che aveva fatto pratica con Thor, quando erano giovani, era il navigatore. Bengt, come intendente, sorvegliava il materiale, controllava i quantitativi di viveri e preparava i menù. Herman era il meteorologo ed i suoi rapporti erano trasmessi per radio negli Stati Uniti da Knut e Toretein. Essi avevano appreso il morse nel loro reparto scout e, durante la guerra, con grande coraggio avevano trasmesso messaggi dal territorio occupato dal nemico. Durante tutto il viaggio noi abbiamo seguito un programma giornaliero; l'orario però variava sempre a causa delle diverse circostanze. Ciascun uomo aveva due ore di guardia giorno e notte al timone e

COSTRUIAMO UNA ZATTERA

La costruzione di una zattera è abbastanza semplice. La difficoltà maggiore sta nel trovare il materiale necessario e nel trasportarlo sul luogo dove dovrà nuotare la zattera in acqua.

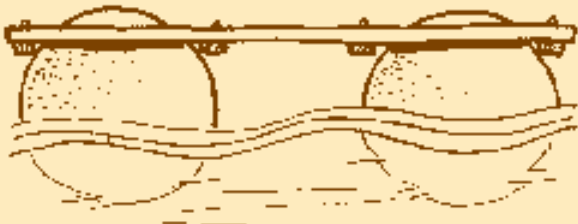

Una zattera è composta da:

- un supporto galleggiante
- un telaio su quale possono stare una o più persone.
- alcune pagaie.
- una eventuale vela.

Con i bidoni

La maniera più semplice per costruire una zattera è di utilizzare dei grossi bidoni vuoti e chiusi ermeticamente.

Costruisci un telaio rettangolare con la figura e legala saldamente sotto di esso i bidoni.

tutti a turno facevano i cucinieri. I radiotelegrafisti erano responsabili della continuità delle trasmissioni anche durante le tempeste e l'uragano. Noi trasportavamo un certo quantitativo di materiale e di viveri adatti a diversi servizi e necessità. Noi facevamo delle osservazioni idrografiche, studiando la vita marina ed il plancton. Io dovevo tenere il libro di bordo e fare i rapporti giornalieri. Eravamo occupatissimi durante la giornata, salvo la sera, in cui facevamo il nostro bivacco senza fuoco. Eric prendeva fuori allora la sua chitarra e tutti cantavamo e suonavamo prima di

andare a dormire. Thor, come capo della spedizione, doveva prendere certe decisioni da cui dipendeva la vita di tutti. Gli uomini, da buoni scout, le eseguivano senza discutere.

«Noi non avevamo dei regolamenti precisi - egli dice - salvo che per una o due precauzioni indispensabili di sicurezza. All'inizio della spedizione eravamo degli estranei tra noi, ma alla fine eravamo diventati dei solidi amici. Lo spirito di condivisione era meraviglioso e non ci fu tra noi alcun contrasto».

Buona Rotta!



Roberto Piumini

Lo Stralisco

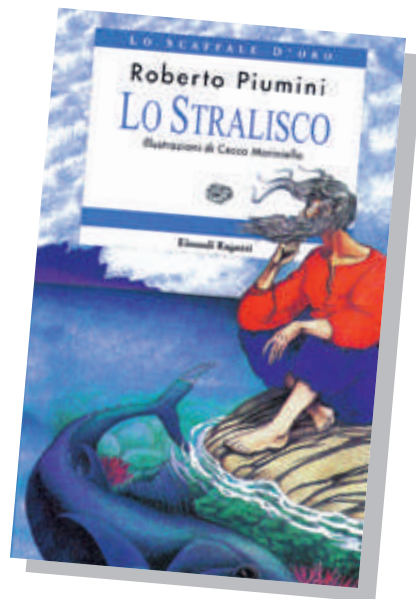
ed. Einaudi Ragazzi, 22.000 lire

In questo libro impariamo che con la comprensione, la fantasia, l'amicizia si può arrivare a dare un significato anche ad una vita limitata da una grave malattia.

È la storia di un pittore e di un ragazzo affetto da una malattia che non gli permette di lasciare le mura di alcune stanze protette.

Con l'aiuto dell'abilità del pittore, con la sua amicizia, i due riescono però a dipingere su queste bianche pareti un intero mondo, con mare, monti e campagne, animali e gente.

E' un libro che può insegnarci molto, farci capire che con il nostro aiuto anche le malattie più gravi possono avere uno sprazzo di gioia e di serenità... e lo stralisco può essere un'erba che cresce anche nel giardino sotto casa.



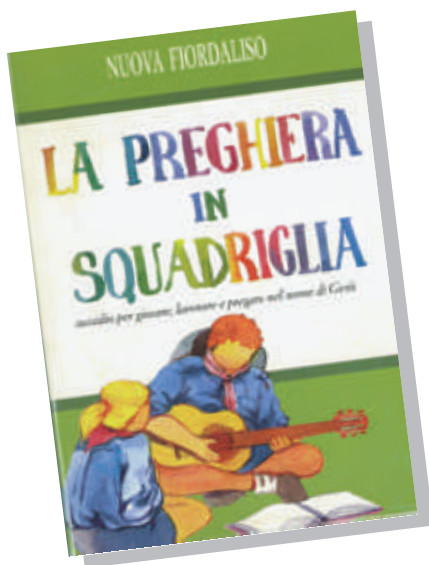
Roberto del Riccio

La preghiera in squadriglia

ed. Nuova Fiordaliso, 8.500 lire

Organizzare e animare momenti di preghiera per la squadriglia è un compito che da parte di molti può

sembrare gravoso, sia per mancanza di idee, sia per paura di non riuscire a far sì che tutto funzioni bene... non preoccupatevi, questo libretto, se proprio non sarà in grado di togliervi tutte le castagne dal fuoco, vi darà sicuramente una gran mano. È infatti ricco di suggerimenti, spiegazioni e motivazioni, è scritto in modo molto chiaro e comprensibile, e si sente la mano di qualcuno che queste cose l'ha vissute in prima persona. Insomma, è molto utile e non costa una gran cifra, vale la pena che ogni squadriglia lo inserisca nella propria biblioteca. Ah, dimenticavo... nonostante nella prefazione vengano chiamati in causa i capi squadriglia, passate parola... non è solo per loro. □



Scrivete a
"Topo di biblioteca"
Redazione di
Avventura Agesci
Piazza Pasquale
Paoli 18
00186 Roma

a cura di Andrea
e Mauro

UN CALENDARIO PER...

1998



SEGUIRE 12 PERCORSI DI PACE

Ogni mese: una tavola composta da una foto in bianco e nero di fondo che presenta una situazione di conflitto, guerra, ingiustizia sociale e un disegno di presenza scout a colori; un suggerimento di Baden-Powell per darsi da fare e imparare a vivere da operatori di solidarietà, di dialogo, di fraternità, di pace.



REALIZZARE UN FACILE AUTOFINANZIAMENTO

Con la vendita del calendario per la quale si possono progettare varie e vantaggiose imprese, si raccolgono fondi per sostenere e finanziare le attività di squadriglia, di unità, di gruppo.

CONTRIBUIRE AL FONDO PER LA PARTECIPAZIONE AL JAMBOREE DEI PAESI POVERI

Acquistando i libri di B.-P. con la apposita cedola: l'equivalente del 10% del prezzo di copertina sarà devoluto infatti dalla Nuova Fiordaliso a favore del Progetto Los Andes.



CONTRIBUIRE ALLE OPERAZIONI DI ASSISTENZA NELLE ZONE TERREMOTATE

La Nuova Fiordaliso destinerà una parte del ricavato del calendario a finanziare l'intervento Agesci nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.



CONTRIBUIRE ALLA DIFFUSIONE DELLO SCAUTISMO



Ogni persona cui giungono le immagini potrà cogliere il messaggio forte del metodo scout che allena i giovani a incontrarsi con gioia, stabilire amicizie, vincere ogni pregiu-

CITTADINI DEL MONDO

segnando, inseguendo, costruendo percorsi di pace



1998



PRENOTA SUBITO IL CALENDARIO PRESSO LA TUA COOPERATIVA

AQUILEIA 0432/532526 Udine • CARAVELLA 080/5025197 Bari • IL BIVACCO 0461/239839 Trento • IL CASTORO 071/2075061 Ancona • 0734/225773 FERMO (AP) • 0721/33384 PESARO • IL GALLO 051/540664 Bologna • 0547/600418 CESENA • 0543/32744 FORLÌ • 059/243087 MODENA • IL GRIFONE 070/270742 Cagliari • 079/234214 SASSARI • KIM FORNITURE SCOUT 02/58314666 Milano • L'OLIVO 075/5731306 Perugia • L'ORSO 085/53452 Pescara • LA NUOVA ZAGARA 091/6881987 Palermo • 095/326612 CATANIA • LA STELLA ALPINA ITALIANA 055/2396082 Firenze • LA TENDA 06/44231139 Roma • LO SCOIATTOLO 010/585893 Genova • 0187/767385 La Spezia • 019/851551 Savona • NUOVA PINO VESUVIANO 081/457721 Napoli • SCAUT PIEMONTE 011/3854294 Torino • 0131/224013 ALESSANDRIA • 0322/259464 INVORIO (NO) • SCOUT BRUTIUM 0968/23953 Lamezia Terme • VENETA SCOUT 049/8641004 Padova